

La corona delle frazioni verdi

unità paesaggio n° 20



CARATTERI NATURALI



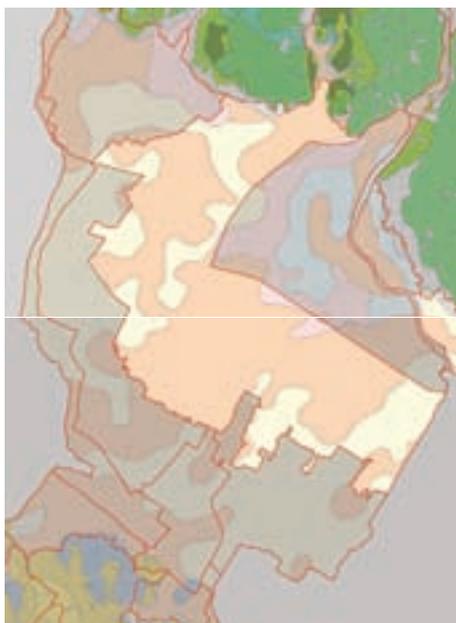
Morfologia del terreno e fasce altimetriche

L'area comprende i margini del conoide di deiezione fluviale (il cui centro è occupato dalla città di Prato), a occidente fino ai confini di Montemurlo, e la sottostante area delle risorgive. L'altimetria varia dai circa 70 metri dell'area occidentale ai piedi del Monteferrato, compresa nel conoide, e i circa 40 metri del confine meridionale.



Classi di pendenza

Le pendenze sono quasi inesistenti, corrispondendo a una leggera inclinazione della piana con direzione prevalente Nord Sud.



Geologia

La composizione prevalente è a limi di alluvioni recenti, con l'inserimento di alcune aree ad argille alluvionali. Ai margini meridionali del conoide del Bisenzio, alcune aree limitate con presenza di sabbie.



Idrografia

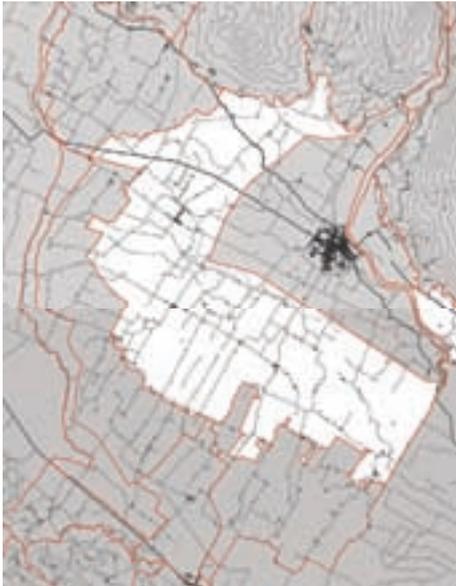
L'idrografia è interamente artificiale, a eccezione del breve tratto di piana in cui il torrente Bardena, prima di divenire un fosso rettilineo che solca la piana in direzione Nord Sud, conserva il suo corso naturale.

Completano il sistema idrografico alcuni tratti residuali della complessa rete di gore oggi scomparsa sotto la superficie urbanizzata, e un breve tratto del torrente Bagnolo all'estremità occidentale dell'area.



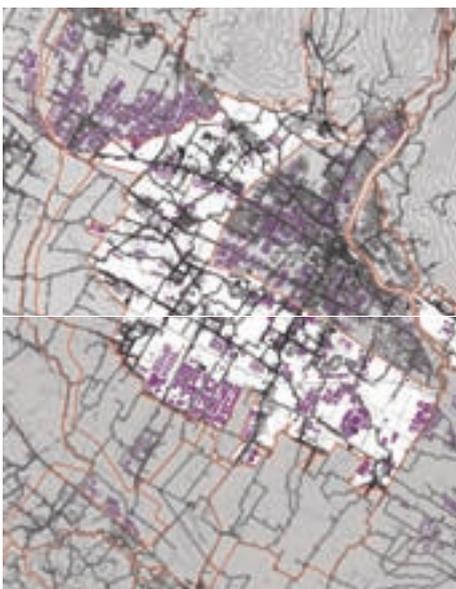
Uso del suolo
agricolo e forestale

L'uso del suolo agricolo, un tempo prevalente, costituisce ancor oggi, pur confinato in spazi interclusi che circondano le diverse espansioni urbane, un elemento qualificante il paesaggio di quest'area. Vi prevale il seminativo, con presenze minoritarie di terreni incolti e di vigneti. I vigneti, di limitata estensione, costituiscono con i loro impianti spesso storici per forma e a volte uso di sostegni vivi, testimonianze residue di quello che ancora nel 1950 era uno degli usi agricoli principali nella piana. I terreni incolti corrispondono generalmente ad aree intercluse tra urbanizzazioni ed infrastrutture (entrambe progettate evidentemente senza attenzione al disegno della aree aperte residuali) ad aree in attesa di urbanizzazione oppure ad aree confinanti con gli insediamenti industriali usate da questi come deposito di residui e oggetti vari; quest'ultimo caso, in particolare, rappresenta un rilevante elemento di degrado del paesaggio complessivo.



Insedimenti e infrastrutture storicamente consolidati

La figura storica era costituita da una corona di frazioni collocate ad una certa distanza dal centro di Prato, lungo la viabilità a maglia ortogonale che disegnava il territorio della piana. Fra una e l'altra delle principali frazioni (S.Giorgio a Colonica, Paperino, Cafaggio, Tobbiana, Galciana), sorte generalmente in corrispondenza ad incroci della rete viabilistica storica, erano localizzati borghi minori e case coloniche. La presenza di una ricca falda acquifera poco profonda consente una localizzazione degli insediamenti praticamente indifferente rispetto alla disponibilità idrica. La rete artificiale delle acque di superficie (gore) condiziona invece la localizzazione degli edifici connessi all'uso produttivo dell'acqua, quali mulini e gualchiere.



Insedimenti e infrastrutture: stato attuale

Nella prima metà del XX secolo l'edificazione aumenta considerevolmente, in un primo tempo trasformando i piccoli borghi o gruppi di coloniche preesistenti in nuove frazioni (Iolo, Narnali, Maliseti) o aumentando la dimensione dei centri più antichi, successivamente espandendosi linearmente lungo i principali collegamenti infrastrutturali.

Negli anni '60 e '70 l'urbanizzazione continua ad aumentare, arrivando a edificare interamente aree interne alla maglia infrastrutturale preesistente, e realizzando infrastrutture fuori squadra rispetto alla maglia ortogonale storica; la realizzazione dell'autostrada Firenze-Pisa non soltanto introduce una cesura significativa nella continuità di quest'area (superata in alcuni casi con sovrappassi che ne alterano fortemente il paesaggio), ma promuove la realizzazione di una serie di espansioni industriali e infrastrutturali che si rapportano a questa anziché alla maglia preesistente. Questa progressiva decontestualizzazione si accentua negli anni più recenti con la realizzazione di nuove lottizzazioni residenziali o miste e con i due nuovi macrolotti industriali, ai quali vanno aggiunti il depuratore di Baciacavallo (il maggiore di tutta la provincia) e l'impianto di selezione dei rifiuti di via Paronese.

SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Su una preesistente e ben caratterizzata doppia maglia insediativa, costituita da un lato da un sistema composto da piccoli centri, borghi e case coloniche connessi da una fitta rete viaria di piccole dimensioni, dall'altro da un sistema di gore e relativi manufatti (mulini e gualchiere) che utilizzavano le acque a fini produttivi, si è sovrapposta una urbanizzazione in cui è difficile percepire un qualunque ordine formale. Percorrendo questo territorio è facile imbattersi in case coloniche inglobate all'interno di aree industriali, nuove infrastrutture che corrono parallele a quelle preesistenti senza alcun collegamento, strade interrotte senza uscita, insediamenti residenziali e

industriali difficilmente riconoscibili l'uno dall'altro: se provate a chiedere la strada, il riferimento più frequente è ai cimiteri, che con il loro vincolo di pertinenza sono ancora tra i pochi oggetti riconoscibili.

Questo contesto, apparentemente privo di qualità, ha ancora una serie di persistenze che se opportunamente valorizzate possono tuttavia migliorarne il paesaggio recuperandone alcuni caratteri identitari: i centri storicamente consolidati delle frazioni; le strade storiche e i relativi manufatti (edifici, giardini, siepi, colture arboree ecc.) che ne definiscono le pertinenze; le aree agricole intercluse tra lotti edificati o che vi si insinuano in continuità con il territorio aperto esterno.

